

La proposta Uiltec: «Il gas ravennate può essere utilizzato per i fertilizzanti»

RAVENNA

Caro energia e blocco delle esportazioni dalla Russia: ora l'attacco potrebbe essere sui beni essenziali. E contro l'avvitarsi della spirale dell'inflazione che colpirebbe, ancora una volta, soprattutto i cittadini più deboli arriva una proposta: «Una parte del gas ravennate dedichiamolo alla fabbricazione di urea e fertilizzanti. O la produzione agricola italiana si contrarrà e l'aumento dei prezzi, dopo energia e carburante, colpirà pane, pasta e l'alimentare in generale». L'idea è di Vittorio Caleffi, segretario regionale della Uiltec, che dal suo osservatorio conosce bene le vicissitudini, avviate sin dalla fine dell'estate scorsa, della filiera dell'urea, strettamente legata al metano. L'ascesa impetuosa del costo di quella materia prima aveva, già nell'ottobre scorso, indotto la multinazionale Yara a bloccare, almeno parzialmente, le produzioni di urea a Ferrara, provincia di cui è originario lo stesso dirigente Uil. E a aumentare i costi dei concimi che si producono con l'urea stessa, di cui l'azienda norvegese aveva avviato l'importazione dal Nordafrica per prose-



Lo stabilimento Yara nel polo chimico ravennate

guire la produzione a Ravenna. Questa dinamica potrebbe essere portata all'estremo da un nuovo elemento della strategia di destabilizzazione economica di Vladimir Putin. Mentre, infatti, annuncia (e pratica fino a un certo punto) il ritiro delle truppe dal

fronte ucraino, contemporaneamente conferma il divieto, per almeno due mesi, dell'esportazione nel resto del mondo del fosfato di ammonio e degli altri fertilizzanti azotati prodotti dal metano. E questo, considerando il ruolo della Russia che è assoluto protagonista di quel mercato, sta facendo tremare le vene ai polsi di tutti i manager di consorzi agrari italiani. Per questo secondo Caleffi «mai come in questo caso dobbiamo fare, nell'utilizzo delle risorse disponibili, un discorso di politica industriale. Vanno garantiti settori che rischiano la paralisi e che hanno un riflesso importante sulla vita dei cittadini». Perché a livello produttivo, in

questa fase, le industrie stanno cercando di garantire la presenza sul mercato lavorando in perdita e vendendo a prezzi comunque più alti. Ma accadrà comunque che «gli agricoltori dovranno decidere, anche per il grano, se alzare i prezzi o produrre meno omettendo i fertilizzanti – dice Caleffi -. E se i volumi diminuiranno, con la richiesta costante ci troveremo a pagare di più anche i beni essenziali». Viene da qui la necessità di destinare, secondo il segretario, «una parte della produzione del gas ravennate alla produzione di urea e quindi di fertilizzanti. Ristabilendo la filiera corta che aveva portato in prossimità dello scalo romagnolo l'insediamento di industrie di quel settore». Un ambito di cui tenere conto, quindi, nella scrittura del decreto che il Governo vuole approvare a breve per "scontare" la bolletta ai produttori energivori: «Sono misure necessarie per le realtà come la ceramica o il metallurgico. Questa fase sta portando il nostro export fuori mercato. E se per ora questo non ha risvolti occupazionali è solo per il ricorso, ancora massivo, della cassa integrazione». **AN.TA.**

SI RISCHIA L'EFFETTO DOMINO

Il pericolo è quello di vedere contrarsi la produzione agricola con un conseguente aumento dei prezzi sull'alimentare